



## Un convegno e una mostra dedicati a Czeslaw Milosz

Nel centenario della nascita, Roma rende omaggio alla figura del poeta polacco Czeslaw Milosz con una mostra e un convegno. La mostra si inaugura il 1° dicembre (e sarà aperta fino al 30 gennaio 2012) alla Biblioteca Nazionale ed è a cura di Monika Wozniak. Il convegno si terrà dal 1° al 3 dicembre, in varie sedi. Verranno indagate le molteplici facce della personalità del Premio Nobel.

# Lettere

## PAROLA DI LIBRAIO

### I più venduti

#### NARRATIVA

1 | **UN'EREDITÀ DI AVORIO E AMBRA**  
Edmund De Waal, Bollati Boringhieri,  
Torino, pagg. 306, € 18,00

2 | **ALOMA**  
Mercé Rodoreda, Nuova Frontiera, Roma,  
pagg. 150, € 15,00

#### SAGGISTICA

1 | **COSÌ È LA VITA**  
Concita De Gregorio, Einaudi, Torino,  
pagg. 124, € 14,50

### 2 | I TORINESI

Oswaldo Guerrieri, Neri Pozza, Vicenza,  
pagg. 368, € 17,50

### Cosa consiglia

1 | **PRIMA DELLA FINE**, Ernesto Sabato, Sur,  
Roma, pagg. 188, € 15,00: «La nuova casa  
editrice indipendente Sur riedita questo  
libro di riflessioni e ricordi facendo rivivere le  
parole del grande scrittore argentino Ernesto  
Sabato: una lettura che scuote e emoziona».

2 | **FUORI CATALOGO: STORIE DI LIBRI E  
DI LIBRERIE**, Rocco Pinto, Voland, Roma,  
pagg. 144, € 13,00: «In un'atmosfera a tratti  
surreale e sognante, il libraio si fa scrittore

e in undici racconti dà forma a un romanzo  
in cui libri e persone s'intrecciano fino a  
scambiarsi i ruoli, le storie, le vite».

#### INFO

**Libreria Borgopo**, via Ornato, 10  
Titolare: Liliana Maina  
Tel. 011 8196386  
www.libreriaborgopo.it

La libreria Borgopo, nata nel 1992, nel  
giugno 2011 passa a Liliana Maina.  
La superficie è di circa 100 metri, con un  
cortile per ospitare incontri e letture.  
Ha in catalogo 10.000 titoli. Particolare  
attenzione alla narrativa e al settore ragazzi.  
**Sa.D.**

## TAMBURINO

— **Milano**. Palazzo Sormani, Sala del Grechetto  
(via Francesco Sforza, 7). Giovedì 1° dicembre  
alle 18 presentazione del libro *Schewillier editore  
europeo* (Volumnia edizioni) a cura di Carlo Pulso-  
ni. Con l'autore intervengono Carlo Bertelli e Ce-  
sare Segre.

— **Roma**. Varie sedi. Un convegno e una mo-  
stra dedicati, nel centenario della nascita, a uno  
dei più grandi scrittori polacchi del Novecento, il  
premio Nobel per la letteratura nel 1980. Czeslaw  
Milosz (1911-2004). La mostra è alla Biblioteca Na-  
zionale dal 1° dicembre al 30 gennaio 2012.

## COVER STORY



### Garzantine vestite di nuovo

Direi che dopo 50 anni di onorato servizio, era  
ora che le Garzantine trovassero, finalmente,  
una copertina degna di questo nome. Lo fanno  
oggi grazie al restyling di Catoni Associati (già  
partner del Gruppo Gems con la collana  
«Grandi Pensatori» di Bollati Boringhieri).  
Non è la prima volta che le Garzantine  
rinnovano l'immagine: ma basta andare su  
Google, digitare «Garzantine» e «Flickr» che  
vedrete una pagina con circa 90 copertine  
delle enciclopedie e capirete subito quanto  
stavo sia azzeccato e felice il cambio. (s.s.a.)

## FIRMAMENTI LETTERARI

# L'oroscopo di Warburg

I filologi Bezold e Boll studiarono l'influenza dell'astrologia nella nostra cultura. Quel lavoro del 1913 ha rinnovato la storia delle idee e la decifrazione delle opere del Rinascimento

di Lina Bolzoni

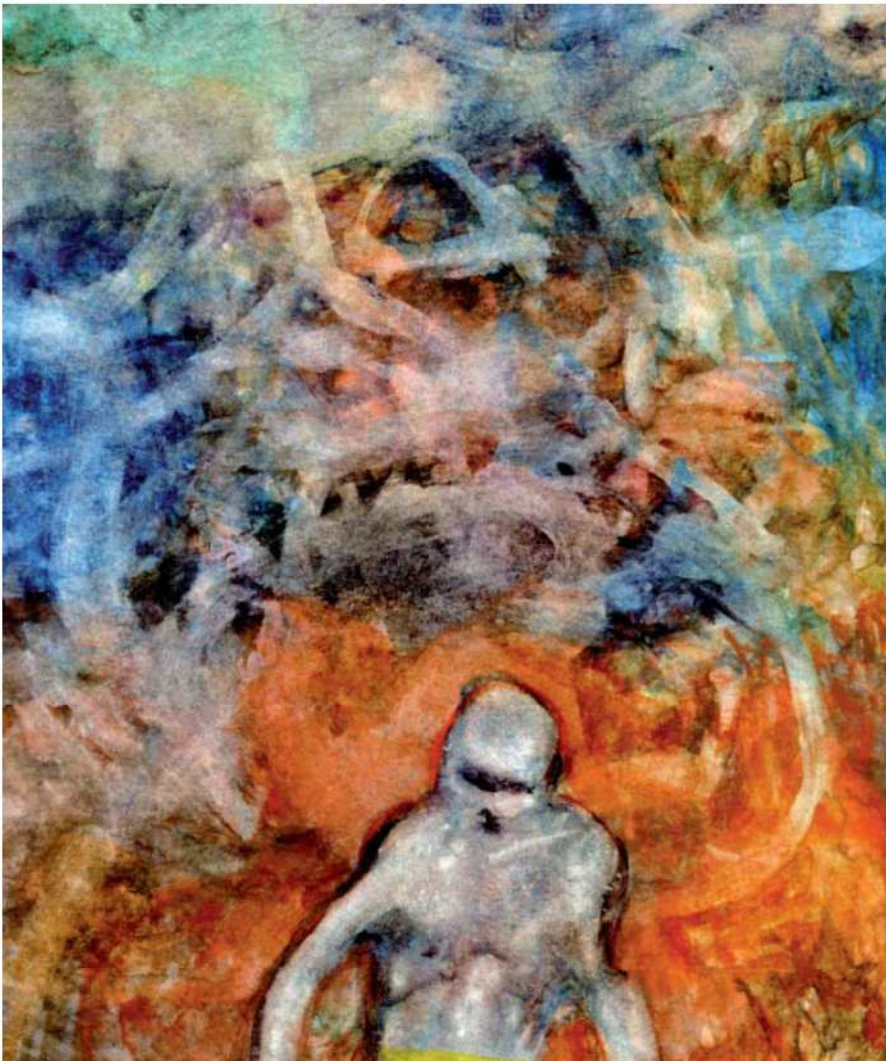
Chissà se faceva molto caldo ad Amburgo, nell'estate del 1913, quando Aby Warburg organizzò un ciclo di conferenze su un tema che poteva apparire del tutto peregrino, e cioè le origini dell'astrologia in Occidente, a cominciare dagli antichissimi testi assiro-babilonesi. Aveva pensato bene di affidarle a due studiosi insigni: Carl Bezold, grande esperto del mondo assiro e semitico, e Franz Boll, un filologo classico che nel 1905 aveva pubblicato *Sphaera*, un'opera fondamentale per la ricostruzione della antica mappa del cielo. Alle spalle di quel libro straordinario c'era una ricostruzione attenta degli antichi manoscritti e c'era la convinzione che, come gli aveva insegnato un suo maestro all'Università di Monaco, «anche nel punto meno appariscente, come nella lineetta più nascosta, poteva celarsi una parte della memoria di secoli ormai trascorsi», una «traccia di tutte le credenze e aspirazioni del passato, di quelle speranze e di quei doni che adesso potevano risvegliarsi a nuova vita».

Parlare seriamente di astrologia richiedeva una certa cautela: non significa che si è buddisti se si studia il buddismo, si cautelano gli autori, ma rivendicano nello stesso tempo appunto l'interesse, e la straordinaria ricchezza di prospettive, che si legano alla storia dell'astrologia. Una storia, sottolineano, in cui confluiscono fra l'altro la religione astrale babilonese, la credenza nel significato dei nomi, i miti greci, la scienza astronomica e anche qualcosa di più, che ancora ci interroga e ci pungola da vicino, al di là della curiosità scettica con cui leggiamo sul giornale il nostro oroscopo: la religione del cosmo, il bisogno di non sentirsi soli e senza senso nell'univer-

so, ma di pensare il mondo umano come inserito nella vita universale. «Gli astri che non sbagliano, né smarriscono mai l'antico sentiero, offrono lo spettacolo di un ordine e di un potere saldo. ... Gli astri sono dei o degli dei li guidano, e il quadro multicolore che essi hanno intessuto nell'arazzo celeste rappresenta l'espressione del loro potere infinito. E tuttavia regolato da leggi», scrive Bezold alla fine di un percorso che dalle origini arriva fino a Goethe. E fino all'oroscopo di Goethe, che viene interpretato minuziosamente alla luce dei testi antichi, pur confessando che naturalmente non si può dimenticare quel che si sa della sua vita e delle sue opere.

Quelle conferenze tenute nell'estate ad Amburgo divennero qualche anno dopo un libro nel 1917. Sono di notevole fascino anche a rileggerle oggi, quando tante nuove ricerche sono state fatte, grazie anche agli autori, e a Warburg che li invita, ed è un interlocutore quanto mai attento e creativo.

L'introduzione del libro, intitolata *Magia bianca* e scritta da Maurizio Ghelardi, ci introduce nel vivo non solo dell'opera, ma di quel momento di straordinaria ricchezza culturale che fu la Germania tra fine 800 e primo 900 e che Ghelardi da ormai molti anni sta riscoprendo e riproponendo. La ricerca filologica, la riscoperta degli antichi testi astrologici e delle loro immagini, aprono la strada a nuove prospettive che riguardano da vicino la storia delle religioni, ma anche qualcosa di più profondo, perché, ricorda Ghelardi citando Hermann Usener, si pensa che nell'astrologia sia chiusa una mitologia che ha radici nella vita inconscia dell'uomo. Nello stesso tempo quelle ricerche offrono nuovi strumenti per leggere e interpretare anche le opere d'arte del Rinascimento. E lo dimostra Aby Warburg,



**DOMENICO ROSA IN MOSTRA** | L'immagine qui sopra è del nostro illustratore, artista ed esperto di disegno e fumetti Domenico Rosa. Questa, con molte altre, fa parte della mostra «Un suono profondo», che si inaugura alla Galleria Zenone di Reggio Emilia il 3 dicembre (fino al 18). Gran parte dei disegni in mostra sono tratti dal volume «Il dio involontario» pubblicato da Nuages

quando studia da vicino le enigmatiche immagini astrali che negli affreschi di Schifanoia, a Ferrara, stanno accanto ai segni dello Zodiaco, nella fascia intermedia tra il mondo degli dei e quello della corte. Quelle immagini, misteriose ed eleganti, rivelano i loro segreti, ci dimostra Warburg, se usiamo il codice adatto, e cioè l'antica mappa del cielo che proprio Franz Boll aveva ricostruito nella sua *Sphaera*. Possiamo allora riconoscerne i decani, e cioè i demoni che presiedevano ciascuno a 10 gradi della volta celeste. Riaffiorano così nel Rinascimento, nota Warburg, quegli dei greci-orientali che erano stati addomesticati a fatica, ma mai sottomessi. E a noi viene da chiederci cosa avrà pensato Ludovico Ariosto, davanti a quelle immagini, e se lo avranno aiutato a salire sulla Luna, e ad adottare nei confronti della corte, e del mondo terreno, tanta libertà di prospettiva.

Molte altre ricerche, si diceva, sono state condotte nel secolo che ormai ci separa da questo libro. Ma noi possiamo anche leggere queste pagine da lettori ingenui, che si fanno guidare per un percorso che suona insieme familiare ed estraneo. Troviamo

ad esempio spiegato perché tuttora i giorni della settimana si chiamano come i pianeti, mentre un antico testo babilonese fa trapezare alcune immagini in mezzo al linguaggio asciutto delle predizioni, come il Sole che piange, ed è circondato da una corte di stelle, o la Luna che viaggia su di un cocchio, e può avere varie corone, d'argento, d'oro, ma anche di vento maligno, e di ira funesta. Già da allora (prima del VII secolo a.C.) ci si affida alla magia del nome, al gioco delle associazioni, per cui si dice che se Marte si avvicina allo Scorpione, il re morirà della puntura di un insetto velenoso. Le predizioni, come si vede, riguardano i potenti: chissà se si usavano anche per la gente comune, ma certo non ce ne è rimasta traccia. È del resto una storia che dura per millenni: «Quando muoiono i mendicanti non si vedono comete», fa dire Shakespeare alla moglie di Cesare.

**Franz Boll e Carl Bezold, Le stelle. Credenze e interpretazione, traduzione e cura di Maurizio Ghelardi, Torino, Bollati Boringhieri, pagg. 122, € 19,00**

## ESORDIENTI / MINGHINI

# Una febbre di sesso e solitudini

di Michele De Mieri

In principio ci sono Anne e Judith, la prima che consiglia al narratore-protagonista il sito per cuori solitari, basato sulle affinità culturali, proprio quando la seconda lo molla. La scena è quella della Parigi odierna e ben presto dei nomi, delle persone che li portano, non si conserverà più memoria tanto sarà rapido il loro fluire. *Febbre* è un esordio interessante per molti motivi, a cominciare da quello editoriale, infatti è un libro scritto in francese (e oltralpe molto lodato), ora tradotto da Piemme. L'autore è Giulio Minghini, ferrarese quarantenne, lettore per Adelphi che da molti anni vive a Parigi.

Del mondo editoriale è parte anche il narratore di *Febbre* (anche lui italiano emigrato). Crudele e divertente insieme è il resoconto delle ostentate passioni culturali che agitano i frequentatori del sito, un ventaglio di luoghi comuni, un trionfo del politicamente prevedibile. TQ che esibiscono Lou Reed e David Lynch, che suonano la fisarmonica o fanno ricerca fotografica, oppure si dicono pronte per il palcoscenico. Tutta una posa di ambizioni che cela solo l'obiettivo sessuale, l'incontro rapace e subitaneo. Così è il sesso il fine dei tanti che, come il protagonista, non conoscono più la luce diurna e vivono in quella bluastra dei computer da cui dragare la vetrina opaca del desiderio contemporaneo, celati dietro multipli di sé. «È come se i tabù fossero scivolati dal sesso ai sentimenti»: questa e altre puntuali analisi hanno fatto accostare l'esordio di Giulio Minghini al miglior Houellebecq. Ma in *Febbre* non c'è solo il ritratto spietato del «milieu bobo» parigino, c'è un parallelo e crescente livello letterario dove il traduttore free-lance sopravvive grazie al dialogo immaginario e allucinato col suo vate, lo scrittore e poeta René Crevel. Così l'autore di *Mon corps et moi* (che il narratore sta traducendo, meglio sarebbe dire che sta vivendo) è indispensabile non solo per indicarci l'altra via: quella di fondere l'analisi sociologica con la febbre poetica surrealista ma anche per mettere forse fine al delirio del protagonista, alla sua visione obbligata corpi-merce.

**Giulio Minghini, Febbre, traduzione di Giovanni Pacchiano, Piemme, Milano, pagg. 140, € 10,00**

## MARIO FORTUNATO

# Coppie londinesi poco liete

di Roberto Carnero

Mario Fortunato è stato per quattro anni direttore dell'Istituto italiano di cultura di Londra. E a Londra, nell'ambiente della diplomazia italiana e inglese, si svolge in larga parte il suo ultimo romanzo, *Allegra Street*. Al centro della narrazione un personaggio di nome Carlo Innocenti. Numero due dell'ambasciata italiana oltre Manica, è sposato con l'inglese Paula. Attorno alla coppia, già in crisi nelle prime pagine del libro, si muove tutta una serie di bizzarri personaggi: Jonathan, la giovane trasgressione di Paula; Odette, un'impiegata d'ambasciata che diventerà l'amante di Carlo; Alan, un amico della coppia, scrittore di successo, autore di un romanzo intitolato *Il punto G*; Sergio, un massaggiatore ed escort brasiliano, che Carlo sperimenterà anche sessualmente (peraltro in maniera, va detto, non molto realistica).

Tutti personaggi che vivono come marionette, mosse da bassi istinti, piccole passioni, deboli volontà di ripicca. Ma anche spinti dal desiderio di una realizzazione personale, psicologica ed emotiva, che rimane però un lontano miraggio. Si muovono sempre sull'orlo di una flebile disperazione, nella quale però non precipitano mai fino in fondo. Le loro esistenze si sviluppano tutte in superficie, tra una cena, un cocktail, un vernissage, la presentazione di un libro o un altro appuntamento mondano. Sono pieni di impegni, ma privi di un senso da attribuire alla vita. Il loro equilibrio è così precario che la scomparsa di un gatto può determinare la catastrofe in un rapporto di coppia. Fortunato ha una scrittura lieve e veloce, che per certi versi ricorda alcuni autori anglosassoni delle ultime leve (Kureishi, Cunningham). Se un difetto va segnalato nel libro, si tratta della mancanza di un centro, di una linea di sviluppo coerente e riconoscibile. È come se la narrazione procedesse per blocchi o episodi giustapposti, ingenerando dopo un po' un certo senso di ripetitività. Immaginiamo che tale struttura risponda a una scelta dell'autore. Ma il lettore non ne coglie la necessità.

**Mario Fortunato, Allegra Street, Bompiani, Milano, pagg. 252, € 16,50**

GEORGES DE LA  
TOUR  
A MILANO



In occasione dell'esposizione straordinaria di Georges de La Tour dal museo del Louvre a Palazzo Marino

Incontro con  
**Umberto Galimberti e Massimo Cirri**  
Conduce  
**Lella Costa**

Martedì, 29 novembre ore 18.00  
Milano, Palazzo Reale

# talepadre

figli d'arte, discepoli e padri putativi

RSVP

Ingresso libero fino a esaurimento posti  
Per prenotazioni, numero verde: 800.173.041  
segreteria@georgesdelatourmilano.com

A seguire visita guidata della mostra di Georges de La Tour

eni.com